

GAGGENAU



RELIQUIE

**Testo critico di Sabino Maria Frassà alla mostra personale di Tamara Repetto
"Circuiti di senso" al Gaggenau DesignElementi Hub di Milano
dal 13 maggio al 18 luglio 2024**

GAGGENAU

Tamara Repetto combina l'olfatto con la materia per creare un'arte multisensoriale e immersiva che diventa strumento per esplorare e far emergere la nostra interiorità più profonda e irrazionale, l'essenza di cui siamo fatti e che ci avvicina all'altro da sé, seppur nella sua infinita diversità. Di fronte alle sue installazioni prende forma un cortocircuito sensoriale in cui ci si perde per ritrovarsi diversi e arricchiti. Le sue opere minano innanzi tutto l'approccio gnoseologico razionale: una saponetta e la terra perciò non profumano, come nel caso dei Tableaux Parfumés e di Melancholia, mentre l'esperienza olfattiva è scatenata dall'avvicinarsi al metallo, al vetro e alle radici di Arboris e dei Daimon. Da questa rottura dell'equilibrio scaturisce un nuovo "circuitto di senso" in cui il significato e significante dell'opera si ricombinano in infinite possibilità. Del resto, l'artista non si descrive come un vate che illumina il mondo. La complessità della realtà è tale che l'essenza non va ricercata in una forma creata dall'artista, ma nell'invisibilità che tale forma ci aiuta a percepire e fuggacemente cogliere. Ciò che ci accomuna, sembra raccontarci l'artista, risiede proprio in questa pervasiva immanente invisibilità... che è in fondo la materia di cui siamo tutti fatti.



Rendere evidente e narrare l'essenza della realtà è diventato un compito sempre più urgente nell'arte contemporanea. Nel corso della storia, l'arte ha costantemente cercato di conferire forma e sostanza ai processi più ineffabili, offrendosi spesso come una chiave interpretativa in grado di superare le colonne d'Ercole del percepito razionale, aprendo uno squarcio, un'attesa e una prospettiva nuova che tendesse a intuire l'indescrivibile, ciò che siamo veramente. Schopenhauer formalizzò tale visione sostenendo che l'arte sia una modalità di rappresentazione capace di mettersi in rapporto con l'essenza della realtà, ovvero con quella dimensione della volontà che ciascun individuo è in grado di sentire in se stesso e di riconoscere operante in altri esseri viventi: "Quale sarà dunque la specie di conoscenza in cui sia contemplato il vero essenziale del mondo, nel suo sussistere all'infuori e indipendentemente da ogni relazione, la vera sostanza dei suoi fenomeni [...] ? Questa speciale conoscenza è l'arte, l'opera del genio." Ma l'arte non è più oggi mera contemplazione passiva, è un'azione attiva, una scelta non solo di chi la genera, ma anche di chi la "subisce". Oggi l'opera d'arte è sempre più spesso condivisione per cui il ruolo dell'artista si riduce a essere il regista - indispensabile - il soggetto attivatore di una concatenazione di azioni sulla materia, che per qualche peculiare ragione riesce o dovrebbe riuscire a raggiungere la dimensione dell'universalità. Ciò è possibile solo attraverso e nell'esperienza di chi letteralmente vive l'opera d'arte in ogni tempo e luogo: una sfida non da poco. Già lo stesso filosofo prussiano nel descrivere la contemplazione si riferiva al riuscire e potersi perdere nel manufatto artistico, il raggiungere l'oblio da ogni individualità "quando un'occasione esterna o una disposizione intima ci strappa con impeto subitaneo dal torrente infinito del volere, e libera la conoscenza dalla sottomissione che la vincola alla volontà".

Questa occasione può essere appunto l'arte "autentica", quella che, come nel caso di Repetto, è mossa più che dal legittimo bisogno "professionale" e "commerciale", dalla necessità propria di alcune sensibilità di trovare un modo per esprimere l'interiorità, la nostra essenza, che esiste a prescindere dalla razionalità. L'arte contemporanea, infatti, non deve essere un portatore di significato. Di fronte a un'opera, non è necessario trovare necessariamente una risposta al "cosa significa", ma piuttosto, in modo "auto-maieutico", è importante che l'esperienza dell'arte, ovvero di questo mix unico di pensiero e materia, riesca a risvegliare qualcosa di profondo e sopito dentro di noi. "Un atto artistico è un evento che apre a una disseminazione di significati" non è esso stessa essenza, sintetizzava qualche anno fa in modo puntuale uno dei nostri massimi pensatori, Sergio Benvenuto. L'artista racconta l'invisibile a partire dalla natura, perché come spiega "Noi siamo natura e ritroviamo noi stessi ricongiungendoci ad essa, ovvero abbandonando l'idea che ci siamo costruita di esseri soli e riscoprendo le interconnessioni con tutto ciò che è altro da sé. Non esistono io e gli altri, esistiamo noi nel tutto che chiamiamo Natura". Questo legame invisibile, vero protagonista e motore del gesto artistico, fa parte di una visione trascendente e panteistica trasversale alla ricerca di Tamara Repetto. Non a caso protagonista delle opere, Daimon, è un profumo che si chiama Pan come il dio greco della natura, dei boschi, dei pascoli e dei pastori, rappresentato come una figura metà uomo e metà capra.

GAGGENAU



Tamara Repetto si muove all'interno di tale apparato dando forma a un gesto artistico che parte dal rapporto spesso dicotomico tra il senso prevalente, la vista, (in alcune opere anche elementi sonori e cinetici) e l'olfatto, quello forse oggi più trascurato. Nel grembo materno, il senso della vista è il meno sviluppato e richiede mesi dopo la nascita per raggiungere la sua piena maturità. In contrasto, l'olfatto, sebbene la mucosa olfattiva occupi solo 5 cm² nella cavità nasale, dimostra una sorprendente capacità: a livello neuronale, siamo in grado di distinguere circa 10.000 odori grazie a una vasta gamma di recettori olfattivi codificati da numerosi geni. Questo suggerisce che oltre l'1% del genoma umano è dedicato alla percezione olfattiva, il che indica l'importanza evolutiva e lo stretto legame con il sistema nutrizionale e riproduttivo: si tratta infatti della famiglia di recettori è la più grande finora descritta nei Mammiferi. Non stupisce perciò che l'olfatto, come anche il gusto, sia stato dimostrato siano potenti stimolatori di memorie a lungo termine, soprattutto nell'ambito del comportamento sessuale e alimentare, grazie alla loro interazione con il sistema amigdaloide. In fondo dall'antichità ad oggi il profumo è un elemento fondamentale di tanta parte dell'attività economica e sociale: dai riti religiosi all'azienda della cosmetica.

L'olfatto non ha però ancora trovato forma compiuta quale media nell'arte contemporanea perché non è "conservabile", a differenza del tatto e della vista che si basano sull'infinita possibilità di reiterare nel tempo l'esperienza grazie alla tangibilità della materia. Come posso conservare e ripetere un profumo che per definizione non ha forma? Tamara Repetto ha lavorato su tale limite, rendendolo parte stessa della sua ricerca artistica. La sua arte non risiede tanto nel manufatto quanto nell'esperienza - soggettiva - da esso generata in ciascun percipiente. Ciò che vediamo e che conserviamo nel tempo è una reliquia, la testimonianza di un vissuto unico che è ormai passato e non può più essere replicato. Il valore di queste opere risiede perciò nell'essere la testimonianza di questo quantomai "sacro" "conosci te stesso". Del resto, solo attraverso questa ri-connesione con noi stessi possiamo sperare di comprendere la realtà di cui siamo parte. Tamara Repetto ha deciso negli anni di non documentare il percipiente nell'atto di vivere l'opera d'arte, perché è un'esperienza intima, che attinge a un universale, tanto soggettivo quanto intimo. Altri noti artisti come Fulvio Morella e Franco Mazzucchelli, che hanno fatto del senso del tatto e della partecipazione del pubblico la chiave del loro agire, hanno scelto di affidarsi alla fotografia e alla ricomposizione dei resti delle performance per creare letterali reliquie. A queste "reliquie" si accompagnano opere che possono ancora essere toccate, ricreando l'originaria esperienza di "interazione tattile". L'esperienza olfattiva non è invece facilmente replicabile nel tempo, perché il profumo svanisce inevitabilmente nel tempo. Repetto ha fatto propria l'idea della reliquia - resto - quale unica forma finale di (ri) congiunzione tra senso, significato e significante. L'esperienza innescata e generata dalle sue opere sarà riproducibile finché l'artista sarà in vita e permetterà di rivivere, anche se solo per brevi istanti, l'emozione della sua arte. Coerente a una visione intima e quasi spirituale dell'arte, il lavoro di Repetto non è mai urlato né invadente, nemmeno dal punto di vista olfattivo. Come spiega l'artista: "Se entriamo in uno spazio saturo di una qualsiasi cosa, dopo l'iniziale shock, semplicemente ci abituiamo e non percepiamo più nulla. Perciò, amo il potere perturbante dell'invisibile e in fondo credo e ricerco una sorta di minimalismo sensoriale: dopo il senso della vista ci si avvicina alle mie opere, a volte anche socchiudendo gli occhi, per entrare in esse, lasciandosi avvolgere dal profumo ad ogni passo e centimetro che si fa verso quel magico portale che è o dovrebbe essere l'arte."



La reliquia è quindi ciò che "resta" dell'esperienza - non solo olfattiva - generata dalla materia lavorata dal pensiero dell'artista. Nel comporre, come nell'antichità, l'artista interviene con una propria visione di bellezza e integrazione sensoriale, per cui l'olfatto è il collante di un'infinita esperienza visiva e a tratti anche tattile. Come le antiche reliquie Repetto interviene con una propria visione di bellezza e integrazione sensoriale, per cui l'olfatto è il collante di un'esperienza visiva e a tratti anche tattile. L'artista indaga la propria soggettività il proprio daimon nel tentativo che ognuno degli spettatori trovi il proprio. Il termine "daimon", titolo di un nuovo conturbante ciclo di opere olfattive in legno, bronzo, marmo e cialde olfattive, è di origine greca ed è associato tanto a una figura spirituale o divina quanto a una sorta di guida interiore o coscienza morale che influenza il comportamento e le decisioni di ciascuno di noi. Il divino è anche in noi, sembra suggerirci l'artista, che con le sue opere ci spinge fino al limite dell'autocoscienza per conoscere meglio noi stessi e quindi gli altri, che così diversi alla fine non sono. Ed è questo il "nuovo" circuito di senso generato da Tamara Repetto: ricollegare in un modo inedito e arricchito tutti gli elementi che sperimentiamo nella nostra esistenza, per ritrovarsi migliori, più compresi autentici e aperti agli altri in nuovi infiniti circuiti in cui l'invisibile è ora parte del nostro vivere.

OPERE IN MOSTRA

Melancholia



Questa serie di opere nasce dopo le letture di Masanobu Fukuoka, botanico, filosofo e agricoltore giapponese, padre dell'agricoltura "del non fare", che ha dedicato la sua vita all'agricoltura come cammino spirituale. L'uomo ha manomesso e alterato il sistema perfetto della natura anche attraverso l'agricoltura intensiva fatta di tecnologia e pesticidi, ma anche una "semplice" aratura può impoverire il terreno. Terreno da noi dimenticato e bistrattato. Fukuoka mi ha sensibilizzata al suolo come ecosistema complesso, ricco di biodiversità, fondamentale per la nostra sopravvivenza.

Melancholia è una visione concettuale dell'aratura, un'aratura verticale impossibile, dove il suolo è il protagonista assoluto. Opera fatta di intimità e introspezione, attraverso la quale lo spettatore può riconnettersi alla terra e ricomprenderne l'importanza, la bellezza, il canto e il silenzio e ricordarsi di essere natura.

Tableaux Parfumés



Superfici atemporali, costituite da saponette monouso da albergo, limpido riferimento alla purezza e in maniera appena più sottile, al transito e all'impermanenza dell'uomo. Correlativi di un nomadismo interiore e fisico. Le saponette, accolgono delicate memorie del sottobosco... rametti di pino, radici e terra. Presenze minime ma che incidono la limpida superficie dei saponi, con la forza poetica di un haiku. Ma ecco in agguato un cortocircuito, nascosto dietro una forma delicatissima. Le saponette sono state disinnescate olfattivamente, inciampo imprevisto per lo spettatore pronto ad un esito scontato, idea brutale e polemica. I Tableaux Parfumés si pongono come critica ad una società anosmica e de-odorata che preferisce mettere filtri e stordirsi con profumi sintetici pur di tenersi lontana dall'altra essenza: quella autentica e piena, di una realtà intrisa d'amore e di malattia, di dolore e di bellezza.

Arboris



La deforestazione è uno dei più grandi problemi ambientali della nostra epoca. L'impatto di questo fenomeno sul nostro ecosistema è allarmante. Aumento dell'effetto serra, cambiamenti climatici, rischio idrogeologico e minore biodiversità. Il valore delle foreste è enorme, ci forniscono ossigeno, risorse, cibo. Necessario proteggere gli alberi. Ecco allora l'esigenza di creare un'opera, che potesse evocare quest'azione. La forma di un nido (culla e ventre protettivo) diventa simbolicamente l'azione di accudimento e di rispetto che l'uomo dovrebbe avere nei confronti delle foreste, nell'opera rappresentate da radici di alberi inserite dentro ampole di vetro. All'interno del nido è presente una piccola area olfattiva, contenente cialde olfattive, che opportunamente stimolate da alcune ventole, dipanano un delicato profumo di sottobosco, fiori e resine. Il fruitore dell'opera avrà così la possibilità di vivere in modo intimo e delicato il respiro olfattivo della natura. Le cialde olfattive contenute nell'opera sono creazioni di Oikos Fragrances.

Prigionia di un profumo



La necessità di un rigenerante contatto con la natura, impedito, da una pandemia che ci costringe blindati nelle nostre case, imprigionati alle nostre solitudini. Nasce così, questa serie di lavori, mentre imperversa uno dei momenti più bui della storia recente. Cortecce, aghi di pino, piume, radici, elementi simbolo di una natura desiderata, che qui diventa visione incantata e sospesa tra saponette e componenti elettronici. Mondi poetici, la cui forza riecheggia nello spazio limite di un'ampolla di vetro che ne contiene la dimensione visiva e olfattiva. Solo alzando la cloche di vetro si potrà ripristinare un contatto tattile e olfattivo, ponendo fine alla prigionia. Ogni cloche ha al suo interno del sapone, il cui odore, si sposa con tre profumi differenti scelti dalla fragrance designer Caterina Roncati (Strega del Castello).

Meccano



“La forma segue la funzione” - frase iconica della filosofia Gaggenau - è il punto da cui è partita Tamara Repetto per creare l’opera “Meccano”. L’artista spiega che è rimasta colpita dall’oggettività semplice e lineare di Essential Induction in cui non è più la fiamma la fonte di calore: “Ciò che mi ha colpito è l’invisibilità, da sempre protagonista anche della mia arte. Ho attinto alla geometria, nello specifico al cubo, simbolo del perfezionamento nella dimensione umana e sociale, per raccontare questa immanenza che riesce a incidere sul nostro vivere. Ripercorrendo un tratto fondamentale del mio lavoro, ho voluto perciò condensare nel cubo, regno del fare, del costruire, del calcolare e del misurare, la dimensione dell’essenzialità, dell’invisibile trascendente”, spiega l’artista.

Meccano è stato concepito quale intervento artistico site-specific all’interno e come parte integrante della mostra “Circuiti di Senso”. La mostra indaga la dimensione ontologica dell’essere attraverso un approccio multisensoriale che parte sempre dall’olfatto. Il visitatore è accolto da tre cubi in Dekton, posizionati ritmicamente sul piano dell’omonimo materiale, protagonista del rinnovato Showroom Gaggenau DesignElementi Hub di Corso Magenta: “Sono concentrati di mistero imperscrutabile”, spiega lei stessa, “impenetrabili per la loro semplicità inattaccabile, quasi si fondono con lo spazio”. L’opera “Meccano” vive di una continuità di linguaggio tra le parti, che quasi entrano una nell’altra, grazie a un’apertura centrale, intagliata su una faccia del cubo, da cui si sprigiona una triangolazione di profumi. In questo modo la figura del cubo, la materia greve, diventa leggera, “cangiante” e quasi “parlante”: vivendo lo spazio Gaggenau, avvicinandosi, si avrà la possibilità di vivere un’avventura olfattiva in divenire, che contrasta con l’immobilità e la fermezza del cubo, donandogli una inedita cinetica olfattiva. Ogni cubo contiene al suo interno un diverso elemento olfattivo, realizzato appositamente dall’artista insieme alla fragranze designer Caterina Roncati (Strega del Castello). Nel primo cubo, sono presenti note verdi brillanti, nel secondo cubo note floreali seducenti, mentre nel terzo si trovano note legnose, terrose e umide. Alla fine della “degustazione olfattiva”, ciascuno di noi avrà percepito e elaborato la propria personale esperienza olfattiva, costruendo una struttura invisibile, ma profondamente connessa al nostro presente e al nostro vissuto. Il Meccano fa così nascere un nuovo “circuiti di senso” che ci aiuta a comprendere come ciò che ci accomuna in ultima istanza è questa pervasiva immanente invisibilità... che è in fondo la materia di cui siamo tutti fatti.

Daimon



Un'idea antica: ciascuna persona viene al mondo perché è chiamata. L'idea viene da Platone, dal mito di Er. Prima della nascita, l'anima di ciascuno di noi sceglie un'immagine o disegno che poi vivremo sulla terra e riceve un compagno che ci guida, un Daimon che è unico nostro. Il portatore del nostro destino, la nostra vocazione, la nostra capacità, la nostra arte. Quello per cui siamo nati.

Il daimon in greco, per i latini genius, per i cristiani angelo custode, ci spinge con il bisogno a imboccare la via a diventare chi siamo. Questa nuova serie di opere olfattive è un omaggio a questa entità psichica che da sempre spinge e guida il mio fare.

Ho scelto una forma circolare come protagonista della scultura. Il cerchio dal punto di vista psicologico e simbolico è una figura che racchiude una moltitudine di significati profondamente radicati all'inconscio collettivo dell'umanità. Una forma semplice ma infinitamente complessa che è uno dei simboli universali, presente in ogni cultura di ogni epoca. Circolarità presente nella struttura in legno, nelle ghiera in bronzo che contengono le cialde profumate e nel movimento della scultura che ruota su se stessa. Questa figura geometrica rappresenta lo stato della sostanza primordiale. Sprovvisto di spigoli simboleggia l'armonia, la perfezione, la compiutezza, l'unione e l'infinito del cielo, quindi l'eternità. In arteterapia il cerchio viene utilizzato per esplorare i nostri aspetti interiori è una potente forma di meditazione e di esplorazione del sé per trovare equilibrio ed accedere alle parti profonde della nostra psiche. Oltre ad utilizzare le forme della geometria, per arrivare ad attivare realtà psichiche sopite, ho attinto al potere magico- evocativo del profumo, qui rappresentato da Pan, creazione dalla fragrance designer Caterina Roncati. Pan dio legato alla vegetazione, ai pascoli, alla forza vitale della natura, alla potenza della natura, di cui era custode. Quindi un profumo che conduce ad un contatto profondo con la natura, un profumo sciamanico e completamente naturale. La natura è sempre presente nelle mie opere e attraverso le sculture Daimon la viviamo ma in modo invisibile, solo attraverso l'olfatto. Non ci sono suggerimenti visivi è l'impalpabile a svelare la perfezione della natura che si sposa alla perfezione della geometria.

NOTE BIOGRAFICHE

Tamara Repetto



Tamara Repetto nasce a Genova nel 1973, ha studiato all'Istituto d'Arte Jona Ottolenghi di Acqui Terme e alla scuola Arte e Messaggio del Castello Sforzesco di Milano. Vive e lavora tra Voltaggio e Lussemburgo.

Tamara Repetto si definisce un'artista "multiforme". Nel suo lavoro coesistono diversi aspetti: elementi olfatti, sonori e cinetici, la tecnologia, l'artigianato il disegno, l'installazione, la scultura e le tecniche miste. Ama sovrapporre linguaggi diversi che diventano atti seduttivi per il pubblico, che interagisce con l'opera in modo intimo e intenso. I suoi "congegni estetici" creano nuovi alfabeti espressivi, che hanno come filo conduttore tematiche legate alla natura, con la quale stabiliscono un dialogo che ha la funzione di sublimare, sottolineare e risvegliare il nostro senso di appartenenza al "sistema terra". La natura il suo laboratorio creativo.

Tra le ultime mostre ricordiamo nel 2021, Kyiv History Museum a Kiev, Ucraina; Cermodern Arts Center ad Ankara, Turchia; Tbilisi History Museum a Tbilisi, Georgia; Galleria Arti visive NBU a Tashkent, Uzbekistan; nel 2022, Biennale d'arte dell'Uzbekistan a Tashkent; Inside-Out Museum a Pechino, Cina; nel 2023, Art Museum del Sichuan Fine Arts Institute a Chongqing, Cina; Xi'an Art Museum a Xi'an, Cina.

GAGGENAU

Gaggenau produce elettrodomestici professionali di altissima qualità ed è al contempo simbolo di innovazione tecnologica e design "Made in Germany". L'azienda, la cui origine risale addirittura al 1683, rivoluziona l'universo degli elettrodomestici portando caratteristiche professionali nelle case di chi ricerca la differenza, anche nella cucina privata. Il successo delle sue soluzioni si fonda su una forte componente artigianale della manifattura e su un design senza tempo dalle forme pure e lineari, associati a un'elevata funzionalità e avanguardia tecnologica. Dal 1995 Gaggenau fa parte del gruppo BSH Hausgeräte GmbH, con sede centrale a Monaco, in Germania, ed è presente in più di 50 Paesi in tutto il mondo con 25 flagship store nelle principali metropoli, tra cui quelli di Milano e Roma inaugurati in collaborazione con DesignElementi rispettivamente nel 2018 e nel 2020.

Cramum

Cramum è un progetto non profit che dal 2012 sostiene le eccellenze artistiche in Italia e nel Mondo. Il nome è stato scelto proprio perché significa "crema", la parte migliore (del latte) in latino, lingua da cui deriva l'italiano e su cui si è plasmata la nostra cultura. Cramum promuove attivamente mostre e progetti culturali volti a valorizzare Maestri dell'arte contemporanea non ancora noti al grande pubblico, sebbene affermati nel mondo dell'arte. Dal 2014, sotto la direzione artistica di Sabino Maria Frassà, Cramum intraprende con successo un piano di sviluppo di progetti di Corporate Social Responsibility in ambito artistico, ottenendo numerosi riconoscimenti tra cui la Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana nel 2015.

DESIGNELEMENTI

Dal 2003 DesignElementi è distributore esclusivo di Gaggenau, il marchio luxury dell'incasso del Gruppo BSH Elettrodomestici S.p.A. Opera come gruppo organizzato in due strutture sinergiche con 5 spazi espositivi: DesignElementi Milano segue Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, mentre DesignElementi Marche si occupa della distribuzione per Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo, Romagna e Molise. Nel corso degli anni l'offerta commerciale è stata arricchita da partnership con esclusivi brand del mondo ambiente cucina e da un ventaglio di servizi che DesignElementi offre ai propri clienti: consulenza a 360°, eventi culturali, showcooking, corsi di formazione e corsi di cucina.

GAGGENAU

La differenza ha nome Gaggenau